

## Il veterinario naturopata

# Le dermatiti ALLERGICHE

COME SALVARE I NOSTRI  
AMICI CAVALLI  
DAI FASTIDIOSI PRURTI  
CHE SPESSO INSORGONO  
IN PRIMAVERA?  
STEFANO MORINI SPIEGA  
CAUSE E RIMEDI

*testo di Stefano Morini\**

**È** arrivata la primavera e con essa inizia puntualmente il periodo più tormentato per cavalli e uomini: prurito, grattamenti furiosi, morsicature, in una parola le dermatiti allergiche.

Argomento di grande attualità, riesce a far impallidire noi veterinari più di patologie decisamente più gravi o rare. Il motivo è presto detto: la numerosissima serie di possibili cause che la possono determinare, e quindi la difficoltà nel fare una diagnosi mirata e nel prescrivere una terapia risolutiva.

Non c'è niente di più frustrante e penoso che vedere i propri animali grattarsi furiosamente contro ogni tipo di superficie: muri, staccionate, abbeveratoi, riempirsi di ponfi allergici diffusi su tutto il corpo, produrre forfora in quantità industriale oppure presentare lesioni foruncolose che nel tempo creano ispessimenti della pelle e alopecia. Questo tipo di lesioni e di prurito parossistico portano gli animali a morsiarsi a sangue, provocandosi lesioni devastanti che tendono ad attirare insetti ed a infettarsi, rendendo la guarigione molto più lenta.

Tentiamo ora di addentrarci nella giungla delle possibili cause.

Gli insetti sono certamente una di esse, soprattutto gli ematofagi perché muniti di rostro con il quale pungono la pelle degli animali e succhiano il loro sangue. Per poterlo fare usano la loro saliva come anticoagulante ed è proprio questa la sostanza che crea allergia. Parlo di moscerini, mosche, tafani e altri insetti ibridi mai apparsi prima e dei quali non si conoscono abitudini e



ciclo vitale: si sospetta che siano il prodotto dell'inquinamento da prodotti chimici e radioattivi.

L'allergia causata dagli insetti ematofagi è resa più complessa dal fatto che il rostro e la saliva sono contaminati dalle sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera e nell'ambiente, quindi provocano negli animali reazioni diverse e molto dissimili tra loro.

Per finire infettano le ferite da grattamento e da morsicatura e vi depongono le uova, completando un quadro clinico già sufficientemente grave.

Un'altra causa certa delle dermatiti allergiche è la scarsa igiene delle stalle, dei finimenti e delle attrezzature, che provoca una presenza eccessiva di batteri patogeni sulla cute dell'animale e quindi una porta aperta a infezioni batteriche, fungine e di tipo allergico.

Ancora possiamo considerare di grande importanza gli insetticidi, gli antiparassitari, gli anticrittogamici, le ver-

nici, i solventi e così via, che possono arrivare a contatto con la pelle dei cavalli, oppure possono essere da loro inalati o ingeriti attraverso i foraggi. Infatti, considerando l'uso massiccio che si fa di queste sostanze in agricoltura e tenendo in considerazione l'azione veicolante del vento, i foraggi possono assorbire questi veleni e rimanere contaminati fino all'assunzione da parte degli animali. L'abitudine di bagnare il fieno per immersione prima di far mangiare il cavallo, pur essendo ottima per preservarlo dalle bronchiti allergiche da polvere, non è sempre sufficiente a eliminare gli inquinanti chimici. Da qui l'esigenza di scegliere i foraggi lontano da coltivazioni estensive, per quanto sia possibile, e di usare all'occorrenza vernici e solventi ed altri chimici in modo da evitare che gli animali li respirino.

Esistono poi alcune erbe e piante che sono decisamente velenose, se ingerite, e danno luogo ad avvelenamenti



*\*per contattare  
Stefano Morini  
natural.vet@libero.it*



piuttosto gravi con sintomi cutanei simili alle allergie.

In questo panorama di possibili cause molti avranno riconosciuto situazioni familiari, ne sono certo.

Curare con le erbe le allergie cutanee mi mette in una situazione molto avvantaggiata rispetto a chi usa solo farmaci, infatti la scelta terapeutica vincente (secondo me, naturalmente!) è cercare di somministrare una profilassi adeguata e di innalzare le difese immunitarie in generale, in modo da creare una barriera contro tutte le cause di allergia. In seconda analisi verrà somministrata una terapia di erbe strettamente personalizzata sulla probabile causa e sull'animale stesso.

Molto spesso arrivo in allevamenti nei cui paddock vedo vagare cavalli con le mascherine anti moscerini e il corpo segnato da ferite sanguinanti, animali quasi impazziti da un prurito incoercibile e allora ogni considerazione, impegno, stanchezza, lasciano il passo ad un solo pensiero: devo riuscire a curarli! E in questo ho due enormi aiuti: la voglia di guarire degli animali e la perfezione di chi ha creato nei campi una farmacia vegetale così fornita.

Innanzitutto vorrei spezzare una lancia a favore del buon, vecchio aglio: umile, bistrattato, sottovalutato sverminatore è in realtà il miglior antidoto contro le punture da insetto. Infatti, due o tre spicchi di aglio schiacciati o aglio secco in scaglie (meglio la prima soluzione) somministrati per bocca fanno

Il cavallo (che gode di ottima salute) che si è prestato come modello per questo servizio è M. Indiana Jones, Maremmano di 7 anni di Massimo Nassi

sì che l'odore di aglio si localizzi a livello della cute e diventi un ottimo repellente.

Per la verità esistono anche ottimi prodotti a base di olii essenziali, che potrebbero tenere lontani gli insetti, ma il loro effetto è piuttosto breve e risulterebbero costosi e impegnativi da usare; sono invece ottimi nel caso di ferite da proteggere o visite ai cavalli dopo l'alba, quando mosche e tafani la fanno da padroni.

In compenso, volendo trattare gli animali per una completa profilassi anti allergica, potremmo somministrare loro ribes nero, echinacea e propoli, in modo da irrobustire il loro sistema immunitario, usando tisane, estratti alcolici oppure le erbe tal quali (in forma dissecata o disidratata).

Il ribes nero ha anche la pregevole attitudine a far produrre cortisone dalle ghiandole surrenali, e quindi può essere usato come terapia vera e propria nel caso in cui ci siano già i primi sintomi.

Ora si tratta di mescolare assieme un gran numero di erbe diverse, la cui azione ultima è quella di eliminare i vari sintomi mentre il sistema immunitario cerca di combattere le cause della malattia.

Erbe epatoprotettrici (genziana, carciofo, cardo mariano, ecc.), calmanti (camomilla, achillea, calamo aromati-

co, ecc.), ad azione diuretica e depurativa (gramigna), ad azione cicatrizzante e antinfiammatoria sulla pelle (fumaria e rosa), ad azione antistress e antispasmodica (angelica) e così via.

Il modo più sicuro ed efficace, a mio parere, per guarire questa malattia è di usare i molti principi attivi contenuti in queste erbe, i quali hanno un'effetto sinergico, cioè la somma delle loro azioni terapeutiche è molto più potente dell'azione delle singole piante.

In alcuni casi particolarmente gravi, in cui esistono già lesioni da morsicature molto estese, si possono associare cortisone e antistaminico per diminuire i sintomi, mentre le cure fitoterapiche agiscono sulla malattia vera e propria (salvo aggiungere erbe per depurare fegato e reni dai farmaci somministrati).

Ancora vorrei ribadire che, spesso, un'azione di erbe e farmaci assieme può dare gli effetti migliori, a patto di ricordare che ad ogni animale va data la sua cura personale, quindi l'uso di vaccini (ad esempio) associati a fitoterapici può essere utile in queste forme così difficili da debellare.

Insomma, con pazienza e determinazione, le dermatiti allergiche possono essere risolte, ma vorrei ricordare a tutti un proverbio che mio nonno soleva dirmi sempre: "La malattia arriva a cavallo, ma va via a piedi!". ■